

Testimone:ANGELO FRIERI, medico presso l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi nel novembre 1980.

Intervistatori: Anna Maria Zaccaria, Gabriella Gribaudo

Luogo e data dell'intervista: Sant'Angelo dei Lombardi, 6 febbraio 2013

Operatori: Gabriele Moscaritolo e Sara Zizzari

Note di contesto: L'intervista è avvenuta nello studio del medico nell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. Si è svolta nell'ambito della ricerca sul terremoto del 1980 diretta da Gabriella Gribaudo e Anna Maria Zaccaria

AMZ:Il suo ricordo più immediato, poi da quello in avanti ...

ANGELO FRIERI: Allora, la notte del 23 novembre sono arrivato a Sant'Angelo dei Lombardi alle ... undici e trenta, undici e trenta. Ero ad Avellino, perché era domenica, e quindi non ero di turno in ospedale. Siamo arrivati a Sant'Angelo dei Lombardi io e un collega, chirurgo, Gustavo Picardi, faccio nome e cognome, tanto, ne abbiamo lasciate tante interviste ...

AMZ: Immagino.

AF: ... anche e soprattutto a televisioni straniere nel periodo del terremoto, e siamo arrivati nella completa assenza di informazioni. Non c'erano cellulari all'epoca ...*(entra un collega, pausa intervista)*

AMZ: (dopo breve pausa riprende intervista) Come avete saputo ...

AF:Dunque, quindi in realtà, noi siamo giunti a Sant'Angelo alle undici e trenta, completamente senza nessuna informazione ... ma stavamo, avevamo visto l'entità del disastro che c'era stato ad Avellino, quindi ci ... insieme avevamo deciso di rientrare in ospedale perché immaginavamo ce ne fosse bisogno, soprattutto perché si parlava di grossa scossa di terremoto nella zona della valle di Conza, veramente sulla Sella di Conza, e sapevamo dei danni che c'erano stati, soprattutto a Balvano, Balvano che sta nella ... l'altra parte nella Sella di Conza ... e che ... alcuni, alcuni danni sapevamo che c'erano stati in Irpinia. Ho saputo qualcosa sull'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi tramite ... con alcuni radio amatori, che da Sant'Angelo hanno mandato delle, hanno mandato delle informazioni ad altri radio amatori, che sono ... che erano, così, che attraverso la rete che facevano loro, quindi vari punti, erano arrivate delle informa ... ma erano sempre informazioni confuse, frammentarie, però comunque estremamente utili, perché sono stati i radio amatori quelli che hanno potuto dare per primi le notizie, perché erano saltate tutte quante le linee telefoniche, non c'erano i cellulari allora, erano saltate tutte quante le infrastrutture, le infrastrutture. Quindi avevamo, noi volevamo metterci in contatto telefonico con l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, però naturalmente risultava sempre occupato perché era completamente crollato. La prima sensazione quando siamo arrivati era che già lungo la strada la situazione era piuttosto seria, perché vedevamo tutte queste case di campagna che erano tutte quante, alcune erano crollate, altre c'erano delle persone vicine tutte fuori con dei fuochi accesi ... e la prima sensazione che qualcosa di grosso era successo è stato quando siamo passati per ponte Massaro, che è il ponte che congiunge ... praticamente un ponte che va sul fiume Calore e da Ponteromito va verso Nusco, che erano ... erano state, le due ... diciamo le, le varie campane del ponte, mi pare che così si chiamino, erano separate, dovute probabilmente alla forte scossa di terremoto, tale che ce ne siamo andati poi per l'altra strada da sotto. Siamo arrivati a Sant'Angelo dei Lombardi e abbiamo visto che nella zona ... di ingresso del paese, sopra, nella località proprio, via, si chiama via Criscuoli se non sbaglio, dove stava l'Enel, e c'era anche la Mive, aveva l'ufficio la Mive, era tutto crollato e la strada era spaccata. Siamo riusciti a parcheggiare a San Rocco e ... e non si poteva andare oltre, perché la chiesa di San Rocco era crollata e quindi aveva invaso tutta la strada che va verso l'ospedale, e ... e poi erano crollate diverse abitazioni proprio a San Rocco, per cui era difficile arrivare in piazza, verso la, l'altra parte ...

AMZ: Mi scusi, l'ospedale era in questa stessa sede?

AF: L'ospedale non era in questa sede, perché l'ospedale era proprio in paese ed è l'attuale sede dove adesso è costruito, dove hanno costruito il Tribunale, quindi era nella zona, diciamo, più alta di Sant'Angelo, vicino all'albergo; quota 888. Era una zona, era la strada che praticamente da San Rocco va verso Guardia, viene

chiamata qui ... la strada si chiama via Arcangelo Sepe, però viene chiamata "la zona del Petrile", così viene detta qui a Sant'Angelo dei Lombardi, dove c'è anche la, c'era anche la caserma dei carabinieri. Siamo arrivati e abbiamo lasciato la macchina e sulle macerie della, del, ci siamo, cerchiamo di superare a piedi le macerie della chiesa di San Rocco, e lì ho incrociato alcuni e mi avevano detto che l'ospedale era crollato, però l'ospedale era illuminato, era l'unica struttura illuminata, perché la zona delle scale nell'ospedale è in una parte della, in una parte della, diciamo, dell'ala posteriore, non era caduta e non era caduta neanche la zona delle sale operatorie, dei laboratori ed era la palazzina che stava affianco, dove c'erano anche gli uffici amministrativi, e tutto l'ingresso, per cui l'ospedale.. era partito il gruppo elettrogeno ed era illuminato, ed era l'unica cosa illuminata all'interno, diciamo, in questa situazione di devastazione totale. E siamo andati di corsa verso l'ospedale, e verso l'ospedale in realtà ave.., la prima scena era una scena quasi da, come si dice sempre, da girone dantesco, perché la cosa mm ... c'erano un sacco di voci che urlavano e che chiamavano sotto alle macerie, poi c'erano tante luci che avevano messo i familiari vicino a, proprio a cercare di individuare da dove venivano per poter cercare, poter dare una mano per tirarli fuori, ma in realtà l'ospedale purtroppo era in cemento armato, allora quando è di cemento armato o si ha forza, ci vogliono, per poter sollevare, soprattutto le travi perché si erano tutte quante incastrate con i ferri, era difficile. Poi mi hanno spiegato che il cemento armato, da un lato, è così, nel senso che purtroppo, per poter intervenire, ci vogliono poi le ...

AMZ: Le ruspe?

AF: Eeh, più che le ruspe ci vogliono i ... perché le ruspe arrivi a, fanno danni, ci vogliono le, le gru per sollevare i blocchi e bisogna poi rompere con, rompere i ferri con queste *n.d.* particolari ...

GG: Fiamme ossidriche?

AF: Eeh, quelle fiamme ossidriche particolari, poter fare dei cunicoli e entrare, però a differenza della, delle, a differenza delle, invece della muratura, fa meno polvere ...

[interruzione: l'intervistato riceve una telefonata]

AF: Sono nativo di Sant'Angelo dei Lombardi, sono nato a Sant'Angelo dei Lombardi però ho fatto poi dieci anni, mi so' trasferito ad Avellino, ho fatto scuole a Napoli, quindi ...

GG: Quanti anni aveva quando è successo il terremoto?

AF: Allora, io ero, io so' del '51, quindi nell' '80 avevo ... trentun anni ...

AMZ: Trentun anni ...

AF: No, ventinove, che trentuno! Ventinove anni.

AMZ: Ed era medico ...

AF: Io ero qui, ero stato assunto a gennaio del, dell' '80 ... ero, allora assistente di laboratorio, gennaio dell' '80 ...

AMZ: Quindi fresco, proprio ...

AF: Appena appena, sì sì, era un ospedale che stava cominciando a muoversi, era un ospedale che cominciava i primi passi, era un ospedale che, si pensi che a settembre avevamo aperto la ginecologia e cominciavano i primi parti ... avevamo la pediatria, il nido ... cominciavano, si stavano organizzando i primi concorsi, e nel, nell'ospedale che era partito un poco ... era costato..., era già finito da parecchio però le solite cose burocratiche non lo facevano partire, però poi dopo ci fu ...

AMZ: Già finito come struttura, quindi è degli anni '70?

AF: Come struttura, l'ospedale era stato costruito negli anni '70, sì ...

AMZ: Senza norme antisismiche?

AF: Qua ... non vorrei entrare nella, nell'aspetto, perché ... questo dovrebbe chiedere poi, perché qua poi ci sono state le inchieste, quindi non voglio entrare ...

GG: Partiamo allora da quando lei è arrivato ...

AF: Lasciamo stare, certo è che il problema qui ci fu una grossa polemica, naturalmente, ci fu una grossa polemica perché in realtà Sant'Angelo dei Lombardi è un comune, mi pare, sismico di seconda categoria ...

GG: Di seconda categoria, sì.

AF: E dopo il terremoto del '60. Poi siccome c'è stata una forte urbanizzazione negli anni '70, hanno cominciato a costruire i palazzi, pare che ci sia stata una, una deroga da parte ... non so se comunale o di chi per essa, che, per declassarla a quarta categoria, quindi in realtà quelle che erano alcune, il rispetto di alcune norme, pare che non ci fosse, non erano più obbligate all'epoca. Infatti a Sant'Angelo sono caduti dei palazzi, i morti a Sant'Angelo sono stati sui palazzi nuovi, non tanto su, per le case vecchie, perché i grossi morti furono l'ospedale, palazzo Japicca, palazzo Panorama, palazzi che stavano così, il centro storico erano fondamentalmente disabitati, c'erano poche persone. Poi il centro storico è caduto a macchie di leopardo, come cadono le case vecchie: cade una camera, ma può rimanere in piedi 'n'altra, insomma ... questo. L'ospedale aveva delle caratteristiche antisismiche, eccome, non ce le aveva! però, non entro nell'argomento, perché ci fu un'inchiesta della magistratura ... può darsi che, chi dice che la scossa fu talmente violenta che ...

AMZ: Non ha retto.

AF: Io avevo una villetta a Sant'Angelo antisismica, non è caduta, però un'altra villetta è caduta affianco, vallo a capire se è stata fatta dopo ...

GG: Va bene, ripartiamo da lei che arriva e vede questa immagine, questa visione dantesca ...

AF: Allora io faccio, io vedo questa visione dantesca, in realtà perché c'è, tra cui anche, mi viene incontro, e questo è anche bello dirlo, il papà di un mio collega, dottore Loro, medico che era, lui era medico di base di Fontanarosa e il figlio era qui chirurgo. So' morti tre medici a Sant'Angelo dei Lombardi, dieci in tutto sono morti come dipendenti, c'è una lapide che lei vede fuori (*indica all'esterno*) ... che, perché sono morti questi, perché purtroppo il terremoto ha colpito alle sette e trentaquattro, trentacinque, questo era l'orario, ed erano tutti quanti nella stanzetta del pronto soccorso, attigua, che era l'unica stanzetta che aveva la televisione, e in quel momento stava facendo la partita, perché all'epoca, che ... ante Sky, ante cinquantamila canali, noi dell'epoca vedevamo la, il secondo tempo, la Rai trasmetteva il secondo tempo di una partita di serie A, alle sette, fino alle otto meno un quarto faceva questo ... e quindi, siccome quella sera c'era Inter – Juventus, o Juventus – Inter, una delle due, non so chi giocava in casa, una partita abbastanza importante, si stava vedendo questo secondo tempo. E lì proprio è caduto, la, l'ala che è caduta immediatamente è stata l'ala dove c'era il pronto soccorso, la medicina donne, il nido con la pediatria. Dall'altra parte invece, l'altra area era medicina uomini, c'era la radiologia, medicina uomini ... c'era, la ginecologia, non è caduta immediatamente, ma è caduta dieci minuti dopo, per cui sono riusciti tutti quanti a mettersi in salvo. Dall'altra parte, invece, non sono riusciti a mettersi in salvo.

AMZ: Tutti morti ...

AF: Tutti morti. Morti, diciamo che alcuni poi li abbiamo salvati, soprattutto in pediatria. Quindi c'era questa scena, una scena estremamente terribile, perché c'era nell'impotenza di poter fare qualcosa, perché se c'è una pietra con le mani riesci a spostarla, ma c'erano le travi ... allora si cercava di infilarsi nei cunicoli, per cercare di poter vedere almeno dov'erano, ma la notte qui non c'era nessuno. Siamo andati, allora, ci hanno detto che un collega che faceva la guardia medica era stato, era sotto le macerie del Comune di Sant'Angelo, quindi siamo andati dall'altra parte, però era, in quel momento era stato tolto, perché il Comune era fatto ... un ... era ... fatto ... era costruito ancora, il vecchio Comune, quindi con le pietre, quindi era stato, riuscito a tirarlo fuori, era stato portato via. E quindi questa andata dall'ospedale al Comune, dal Comune rientrati un'altra volta sull'ospedale, questo naturalmente m'ha fatto, ci ha fatto vedere quello che il paese era completamente a terra ... e niente, l'unica cosa che abbiamo potuto fare fu, abbiamo fatto, abbiamo fatto questo: dopo questo primo momento di shock abbiamo detto "facciamo qualcosa, che

possiamo fare?”, possiamo prendere quello che c’è ancora in ospedale, qualche letto, coperta, e fare un primo pronto soccorso, o almeno un punto di raccolta dei feriti, o di chi ha bisogno. Un’ambulanza era sotto le macerie dell’ospedale, l’altra ambulanza, che era fuori parcheggiata, si è salvata, siamo riusciti a farle fare il giro per, per l’Assunta, cioè per un’altra strada, è rientrata, perché noi eravamo bloccati, perché c’era questa chiesa che era caduta, eravamo al di là, e siamo riusciti, quindi con questa ambulanza, e abbiamo fatto, quindi come andare a prendere questa roba in ospedale, io ricordo che ho trovato una macchina, che era un Ritmo bianca, con le chiavi vicino, non so di chi era, ho preso questa macchina e andavo in ospedale, entravo nella farmacia che non era caduta, a prendere soluzioni fisiologiche, anche per lavarsi, perché tutto ciò, delle antitetaniche, qualche farmaco, bende, le coperte, quello che abbiamo cercato di fare un, piccolo ... lo chiamo pronto soccorso, ma che pronto soccorso! una zona diciamo di primo soccorso, ma più che altro una zo, ma questo per dare la sensazione alla popolazione che si cominciava a fare qualcosa, perché la popolazione era completamente sbandata ed era scioccata proprio, io ho trovato le persone che passeggiavano tranquillamente in piazza a Sant’Angelo tra le macerie dicendo “è venuto il terremoto, tutto caduto, tutti morti, noi passeggiamo, e ...”. Perché poi, dopo il polverone iniziale mi hanno detto che, che quindi non s’è capito niente, c’era quella bellissima luna, la notte del 23 novembre, perché era una gio, era stata una giornata bellissima, questa luna, in maniera spettrale, illuminava questa ... e niente, e quindi questo è stato l’inizio di una minima attività che ci ha permesso naturalmente di poter cominciare a fare qualcosa, a fare ... dopo sono arrivati, c’erano una bambina, delle bambine che riusciamo a toccare con le mani, ma non riusciamo a tirare fuori, e insomma, scene che ... veramente sono di difficile ... e verso le cinque di mattina sono arrivati un gruppo di soldati guidati da un colonnello medico, ragazzi, diciott’anni, i quali si mettevano, avevano più paura loro che ... il quale colonnello medico disse “Siamo a disposizione, ma che possiamo fare?”, che volevi fare, cioè, lì dovevano arrivare i mezzi, se non arrivavano i mezzi non si poteva fare nulla. Questi poveri militari li ho portati un po’ in giro, dico “qua c’è questa povera bambina che chiama da sotto, qua così, fate qualcosa”. Poi ci siamo dispersi, ognuno è andato a cercare di dare aiuto agli altri, poi insomma è venuto giorno, si è, ci si è resi conto della drammaticità, della vastità dell’evento, e poi, niente, ci siamo concentrati sulla ... sull’ospedale, abbiamo cercato di salvare qualcuno, perché eravamo gli unici che conoscevamo com’era fatto l’ospedale, quando sono arrivati i vigili del fuoco ... che erano gli unici poi attrezzati e capaci di muoversi in quest’ambito, dice “dobbiamo fare, per poter entrare dobbiamo fare la talpa”, ma che è ‘sta talpa? Bisognava scavare ... diciamo, rinforzare questa piccola galleria, scavare, ogni venti minuti cambiavano il personale, in modo che si andava davanti, co’ ‘na certa organizzazione, sistematicità, e man mano che si andava, si incontravano delle cose, e noi dovevamo andare a vedere in che piano erano, quindi ... e quindi qualcuno s’è riuscito a salvare, soprattutto dal piano alto, la pediatria, abbiamo alcuni dipendenti che si sono salvati. E, il tutto, l’emergenza, così, a salvare le persone, è durato nove - dieci giorni, dopo non c’è stato nulla da fare ...

AMZ: Nove –dieci giorni in cui siete stati sempre in questo posto ...

AF: Sempre qui, io so’ tornato il mercoledì pomeriggio a casa, e so’ rientrato un’altra volta il mercoledì notte, e stavamo qui, insomma, poi cercavo di coordinare un poco gli aiuti che arrivavano in maniera disordinata, la Protezione Civile era inesistente all’epoca, e non ... d’altro lato anche, è stato dichiarato, è stato il falli ... e si è tentato poi di organizzare molti volontari, arrivarono molti volontari, però per mercoledì è venuto a nevicare, il tempo era terribile, per cui arrivavano questi volontari, anche, così, arrivavano da Napoli con le scarpe, con la maglietta, insomma, non attrezzati. Non si poteva far nulla.

AMZ: Le prime persone che siete riusciti a salvare, a recuperare, dove le avete sistemate?

AF: Mah, queste persone poi vennero tutte quante inviate nei vari ospedali, in queste, le ambulanze, senza neanche un coordinamento, perché noi non sapevamo neanche che ospedali potessero essere attivi, Avellino aveva avuto problemi, un po’ Benevento, Napoli, per poter far riunire anche le famiglie, le famiglie, per poter capire le famiglie se il loro familiare era morto, stava in ospedale, era pure complicato. Molti hanno saputo che il loro familiare era salvo perché stava in quell’ospedale, ma l’hanno saputo giorni dopo. Quindi, la prima cosa che è stato ... la prima cosa che, diciamo, so’ state le comunicazioni, che erano completamente ...

AMZ: Impossibili?

AF: ... impossibili, non sono state ...

AMZ: Quindi si andava un po' alla cieca ...

AF: Si andava alla cieca, capito, io ... un po' perché già nell'epoca le comunicazioni non erano facili come oggi, ma comunque si era, completamente il tessuto si era completamente ... ci fu un medico di Sant'Angelo, il dottore Di Stasio, che una volta l'abbiamo incrociato, anche lui era, il quale fece, saltò su una pietra più alta di tutti, chiamò questi che erano rimasti e disse queste parole, disse "Noi ci diamo da fare, se aspettiamo i ... gli aiuti, siamo degli illusi", disse queste parole. Lui ha fatto anche il sindaco per Sant'Angelo, "diamoci da fare noi per quello che possiamo fare adesso, perché altrimenti qui non ... quello che possiamo fare", cercò di dare uno scossone a questa, e allora noi demmo questo scossone, e tutti sapevan, o saputo da poco successivamente, che chiunque ferito, so che lì c'era il piccolo pronto soccorso, andate lì. Quindi il messaggio, tipo, era passato tra voce e voce, e quindi ognuno sapeva che se aveva un problema doveva andare lì, e lì riceveva almeno le prime cure, anche "come stai?" ...

AMZ: Quindi vi siete organizzati in qualche modo al momento, col personale che era in servizio ... che era rimasto illeso ...

AF: Col personale che era in servizio, in ospedale, durante il terremoto, c'era una donna che stava partorendo, ha continuato il parto in macchina, giù nel cortile dell'ospedale, e la, la ... l'ostetrica, Lomazzo, è andata, siccome faceva freddo nella sala parto, era andata in medicina a prendere una stufetta, ed è morta in medicina, e c'era invece un'infermiera della medicina che era stata mandata a 'n'altra parte, una certa Annamaria Picariello, che si è trovata nel momento in cui stava aprendo la porta per entrare nel cor, nell'ala del, che è caduta, e lei è stata ributtata indietro e s'è salvata. Vabbè, come ogni cosa ...

AMZ: Il caso ...

AF: E' il caso che è morta, una roulette russa, chi muore, chi campa, lo fa il caso, insomma ...

AMZ: Certo. E in questa fase, non avete quindi avuto altri rapporti con, con le istituzioni, che ne so, con il sindaco, con i consiglieri ...

AF: No, no, no, no. Vabbè, il sindaco morì.

AMZ: Morì.

AF: E fecero un consiglio comunale il lunedì sera, nominando sindaco Rosanna, e tutto il consiglio comunale di quello che era rimasto cominciarono a coordinare un po' i, gli aiuti che arrivarono, soprattutto i militari, arrivarono, poi il papà di Rosanna è generale, generale Repole, che allora comandava il Comiliter a Napoli, cioè tutto, quindi era una personalità importante, quindi ... però, il problema che era talmente vasto l'area interessata, per cui in realtà ... lì incontravamo per la strada ambulanze o soccorritori che dicevano che stavano, che ne so, a Ponte ... "io devo andare a Calabritto, ma dove devo andare?", quello che era stato, un'altra cosa che non erano le comu, erano proprio, anche le indicazioni, lungo la strada. Molti erano stati portati a Napoli, molte ... molte carri gru, e non sapevano dove andare a Sant'Angelo dei Lombardi, quindi, quello che c'era era la, era disarticolata la situazione, cioè ... come dire, i militari, le infrastrutture, i trasporti, la, la ...

AMZ: La rete ...

AF: La viabilità, le comunicazioni, quello è stato un proprio che ...

AMZ: Non c'era ...

AF: Non c'era più, era saltato tutto, era saltato, era saltato qualsiasi anche ... per cui, insomma, molti arrivavano ad Avellino, però Avellino, i danni di Avellino non erano niente rispetto ai danni avuti nei comuni ... poi la Prefettura di Avellino, credo che, lì poi si concentrò, e, dove stanno i militari, si concentrò, diciamo il, il coordinamento degli interventi e poi ... insomma ...

AMZ: E invece come ospedale quand'è che avete cominciato ad avere una prima ...

AF: L'ospedale, quindi, allora ... l'ospedale, noi in realtà che cosa facemmo ... salvammo tutto quello che era possibile salvare, e salvammo soprattutto tutte le attrezzature di laboratorio perché non erano, non erano state danneggiate ... e ... in realtà con l'allora direttore sanitario, cercammo, erano state portate tutte queste al convento a San Francesco a Folloni ... li andammo a prendere e cercammo un posto per poter mettere qualcosa, così ... era, qui era tutto distrutto, e riuscimmo a trovare una palazzina che era stata appena finita, però non c'era acqua, non c'era luce, dove attualmente è l'Asl, sopra, in paese (*indica verso l'alto*), lì riuscimmo a mettere ... due stanze e il laboratorietto di analisi, giù mettemmo delle attrezzature tipo pronto soccorso, dovemmo fare impianto elettrico, impianto d'acqua, con delle pompe, e lavorammo insieme a dei volontari, mi ricordo di Genova, facemmo l'impianto elettrico, facemmo l'impianto ... e riuscimmo a fare un piccolo ... baluardo ...

AMZ: Presidio piccolino ...

AF: Piccolino, dove praticamente potevamo ...

[interruzione: l'intervistato riceve una telefonata]

AF: Mettemmo a posto questo piccolo presidio, e lì abbiamo fatto un piccolo nucleo di assistenza a chi aveva bisogno di pronto soccorso; avevamo un'ambulanza, facevamo le analisi per gli ospedali da campo che c'erano. C'era un ospedale da campo tedesco, proprio mi pare a Sant'Andrea di Conza, gli facevamo le analisi e insomma, la popolazione, abbiamo cercato di fare quello che potevamo, e l'abbiamo fatto fino alla ... al, fino alla, dunque anche l'estate dell'81 ...

AMZ: Sempre in questo posticino attrezzato così ...

AF: Siamo stati fino all'inizio, fine '81, inizio '82, quando abbiamo aperto l'ospedale prefabbricato: la croce rossa francese regalò un ospedale che era, era stato mandato in Africa, mi pare in Congo, fu girato a Sant'Angelo dei Lombardi, in più la Peruzzi di Firenze ci dette un suo capannone, questi industriali ... li facemmo un piccolo progettino, si fece questo piccolo ospedaletto con questo capannone, furono messi anche una radiologia e un laboratorio, poi fu messo anche un altro capannone per farla a mensa, poi 'a cosa pe' mett'r' 'e suore ... e poco alla volta, qua sotto, dove attualmente c'è lì in superficie l'eliporto fu fatto un piccolo ospedale e siamo stati fino all' '89, fino al '91, il '91 siamo saliti qua sopra.

GG: Vi hanno fatto l'ospedale proprio. Abbastanza velocemente, cioè, relativamente velocemente ...

AF: Due anni, è stato un miracolo questo ospedale, è stato un miracolo di efficienza, di puntualità e di economicità per certi aspetti. In due anni una, una ... un edificio pubblico costruito in due anni, e ... e poi moderno ...

AMZ: E di chi è stato il merito di questo miracolo, cioè chi si è impegnato?

AF: E' stato un miracolo dell'amministrazione, all'epoca l'amministrazione comunale fu molto efficiente nel progettare, nel dare l'appalto, la SCIC di ... Milano, prese l'appalto, naturalmente poi dette il solito sub-appalto alle ditte locali, che furono abbastanza veloci, fu seguito dall'allora assessore Luigi Morrongiello che faceva l'assessore dei lavori pubblici, nessuno si è accorto che qui stava costruendo l'ospedale, tutti quanti hanno visto quando l'ospedale era finito, quindi poi naturalmente non le dico, tutto quello che c'è stato per difendere l'istituzione, perché naturalmente in quella stessa notte del 24 fu aperto l'ospedale a Bisaccia, e quindi disse "inutile fare l'ospedale a Sant'Angelo e quello di Bisaccia", ci fu tutta la polemica, voi, beh, insomma, inutile che ve la racconto, potremmo stare da adesso fino a domani mattina ...

AMZ: Sì, quello dalla stampa ... invece la cosa che mi interessava, poi magari la lasciamo al suo lavoro, la liberiamo: e il personale medico, dirigenti ...

AF: Il personale medico rimase tutto qui ... collaborò ...

AMZ: Sì, volevo chiedere, quanto sono entrati nel merito delle decisioni che hanno riguardato la costruzione del nuovo ospedale, la localizzazione ...

AF: No, guarda, la, la localizzazione era stata, è stata una scelta politica, di metterlo non più lassù, ma metterlo qua, a valle perché era un ospedale del territorio, quindi ...

GG: Più facilmente si arriva ...

AF: Più facilmente si arriva, ma è stata anche una, diciamo, una forte segnale politico ...

AMZ: Ci arrivano anche gli altri, no?

AF: Sì, sì, un segnale politico, di dire l'ospedale è del territorio, non è di Sant'Angelo, anche se sta, sta in territorio santangioloese, però è di Sant'Angelo, quindi è stato un forte segnale politico ... e ... quindi è stato così. In verità là, il progettista, nella parte poi conclusiva, laddove bisognava poi fare il laboratorio, la radiologia, ha, ci ha, facevamo delle riunioni periodiche, periodiche; riunioni periodiche sulle quali potevamo ...

AMZ: Entrare nel merito ...

AF: Entrare nel merito! e loro ci hanno, hanno detto, ma, per esempio, come deve essere il laboratorio, volete qui la biochimica, qui l'ematologia, qui come dev'essere, la radiologia come dev'essere; insomma, diciamo che qualcosa, abbiamo anche noi inteso, abbiamo anche collaborato nella parte più organizzativa all'interno, per quello che si poteva fare, sempre, loro comunque, l'ingegnere Guida era uno che progettava ospedali, quindi già sapeva quali erano ...

AMZ: Le esigenze. E il rapporto, ovviamente, dell'ospedale con le persone è sempre stato un rapporto ... di riferimento ...

AF: Ma guarda, questo è sempre stato, sì, questo è stato sempre l'ospedale del territorio, c'è stata anche questa diatriba, la grossa conflittualità con l'ospedale di Bisaccia, però poi alla fine è stato sempre Sant'Angelo quello che ha fatto più sanità, perché è quello che è più territoriale, più nuovo ... l'ospedale di Bisaccia praticamente è ancora ospedale vecchio, fu costruito prima l'ospedale vecchio che quello di Sant'Angelo ...

AMZ: Ed ha retto?

AF: Ha retto, ha retto, sì, perché la lungaggine della costruzione di Bisaccia è stato che il finanziamento che fu negli anni '60 dato per la costruzione di un ospedale dell'alta Valle dell'Ofanto, così era, allora si chiamava Ente Ospedialiero della Valle dell'Ofanto, il finanziamento fu poi diviso in due, perché mentre Sant'Angelo se lo portò su (*indica in alto*), perché dice che era di Sant'Angelo, i bisaccesi dissero "ma allora a noi niente?!", e in realtà lo vollero anche là, e si misero il ... perché l'ospedale originariamente, in progettualità, era che doveva essere tra Lioni e Sant'Angelo, qui in vallata, però ...

[interruzione: l'intervistato riceve una telefonata]

GG: Lei è nato a Sant'Angelo, aveva dei parenti a Sant'Angelo?

AF: No.

AMZ: Tutti ad Avellino?

AF: No vabbè, a Capriglia.. I parenti da parte di mio padre tutti erano di Avellino, sì ... sì. Un lontano cugino è morto, ma insomma, un cugino molto lontano, però insomma per me, molti amici..., poi è morta, a Sant'Angelo è morta la ... gioventù ... eh! Perché manco a farlo apposta, erano tutti in un bar a Sant'Angelo, il famoso bar Corrado, questo Giulio glielo dirà senz'altro, dove era il bar che si riuniscono la sera i ragazzi. All'epoca, i ragazzi si usciva presto, non si esce come adesso, tardi, sette - otto, erano tutti quanti lì, nel bar, c'era la partita, era il bar di richiamo della gioventù dell'epoca, e quindi, c'è stato una strage di ragazzi, e poi sono morti alcuni imprenditori di Sant'Angelo, il papà di Carmencita Menicucci, che è nostra dipendente,

che era il, il presidente della Mive, società che, che faceva, fa lavori ... di linee elettriche, insomma lavorava anche all'estero ...

AMZ: Un'industria ...

AF: Un'industria importante. Poi altri, il sindaco, insomma ...

AMZ: Quindi ricordi, appartenenze ...

AF: Quindi io, eh sì, come no, sono morti diversi miei compagni di scuola ... e diciamo che per la nostra generazione ci ha segnato, noi parliamo sempre prima e dopo il terremoto. Finché questa mia generazione non sparirà, si ricorderà ancora, come alcuni parlavano del terremoto del '30. Mio padre, che era di Cairano, ricordava il terremoto del '30, quello che fu-- distrusse Lacedonia. A Lacedonia c'erano ancora persone che stanno nelle baracche del terremoto del '30 eh ...

GG: Ci dobbiamo andare a Lacedonia ...

AF: Alcuni vecchi, ancora, ricordano il terremoto del '30 ... vabbè, ma comunque la zona è sismica, si sa che ... Ariano nel '62 ... eh!

GG: Sì, ma parlando appunto con il sindaco di Lioni, ci siamo state adesso, Salzarulo, lui ci raccontava che Lioni era, non era considerato territorio sismico, eppure era stato distrutto due volte!

AF: Lioni non era stato considerato sismico, l'unico paese che aveva.. Conza della Campania, che poi è stato ri-distrutta un'altra volta. Conza non era sismica, Conza, Lioni ...

AMZ: Non era considerato ...

AF: No, non era considerato sismica.

AMZ: Ma di fatto lo era, perché aveva vissuto già due volte ...

AF: Vabbè, credo che però l'evento dell'80 sia stato veramente molto ...

AMZ: Quello è stato un forte ...

GG: Sì, sì ... comunque nelle carte, diciamo, nei libri, del passato, sì, Lioni, ecco, si dice che è stato distrutto, adesso non mi ricordo in che terremoto ... già prima ...

AF: Ma tutta la provincia di Avellino, se si va nelle carte, nella, io sono insomma, un po' appassionato di storia dell'Irpinia, c'ho molta documentazione a casa, beh, la storia dell'Irpinia è una storia che è segnata anche da terremoti che hanno cambiato anche la configurazione di alcune località e anche le attività e ... e tutta la, la diciamo, la problematica delle, anche le attività e anche... non voglio dire la migrazione delle popolazioni, ma sicuramente i movimenti, voi siete sociologi, chi meglio di voi sa ...

GG: No, io sono storica, quindi mi interessa anche questo aspetto!

AF: Certo! Sono stati segnati anche dagli eventi sismici! Conza è stata una cittadina che è stata proprio martoriata dai terremoti, finché nell'80 si è deciso di costruirla altrove, ed è stata costruita fuori, ed è stata costruita fuori, è stata costruita ...

AMZ: A valle ...

AF: E' stata costruita a valle ...

GG: L'abbiamo vista.

AF: L'ha vista la nuova Conza, dove è andata! perché lissù ormai era impossibile poterci vivere, per quello che ha avuto.. Poi paesi più o meno, ma comunque l'Appennino questo è ... io feci una bella, bella insomma, per quello che potessero poi i ragazzi, diciamo, delle scuole superiori, secondo e terzo liceo

classico: insomma, mi fecero parlare sul terremoto, dell'esperienza, e feci un piccolo intervento, feci delle slides, e ... partii proprio dalla ... da una mia esperienza personale, perché io ero in collegio a Napoli nel '68, e ospitammo dei ragazzi che venivano, che erano stati ... siccome era un collegio allora di preti, allora ogni collegio doveva ospitare dei ragazzi; ospitammo due ragazzi che venivano da Gibellina, nel Belice.

GG: Ci sono stata.

AF: Del '68. Io pure sono stato nel Belice. Veramente so' stato perché passai veramente, e ... e quindi mi sono andato un poco a informare sul terremoto del Belice, e lì in realtà, quando capitò il terremoto nel Belice, ci furono alcuni, soprattutto ci fu uno scrittore particolare, non ricordo, il quale denunciò proprio i ritardi ...

GG: Dolci, Danilo Dolci.

AF: Dolci, il quale denunciò i ritardi, denunciò diciamo l'inefficienza della Protezione Civile, denunciò tante cose, e lui praticamente passò un sacco di guai. Questo Dolci, passò un sacco di guai, fu quasi praticamente perseguitato. E allora io cominciai con i ragazzi parlando di questo, parlando di come... e quando Pertini fece quella trasmissione che io non vidi perché io ero sul campo, e mi dissero, mio padre, che poi era a casa, perché mio padre poi non scese proprio da casa, dice che faceva freddo la sera e, e mi disse che Pertini disse: "mi hanno fatto firmare delle cose dicendo che erano tutte a posto"; io c'ho tutti i documenti di che cosa doveva essere la Protezione Civile e come doveva essere applicata, e quante sigle era fatta la Protezione Civile, senza un unico coordinamento; ai ragazzi mandai questo messaggio: di come la burocrazia.. il terremoto del Belice è stato nel '68, all''80 è ... è passato del tempo, solo l'80 ci si è svegliati, e quando qualcuno ha detto: ma qui chi comanda, chi è che manda? L'esercito era per fatti suoi, qualche associazione di volontariato era per fatti suoi, i Comuni erano per fatti suoi, il Ministero dell'Interno era ... chi coordina queste attività?

GG: Certo.

AF: Questa è stata poi quello che ha fatto svegliare l'Italia e dire: qua dobbiamo trovare.. e quindi la Protezione Civile è nata dopo il sisma dell'80 ...

GG: Con Zamberletti.

AF: Con Zamberletti è nata, io con Zamberletti ci sono stato diverse volte, ho parlato tante volte, insieme abbiamo inaugurato, facemmo l'inaugurazione all'ospedale prefabbricato, insieme facemmo.. che poi inaugurammo mettendo quella stele, ci sono i nomi dei caduti che lo vedete che ce l'abbiamo all'ingresso qui nell'ospedale ... e, di questo parlammo con Zamberletti ... si parlò ... il coordinamento non c'era stato, anche il Friuli, nella massima efficienza, però il Friuli è riuscito a superare il terremoto, il Friuli, perché, però era molto localizzato, poi era una popolazione già diversamente ... si è posta diversa ...

GG: C'era anche la Regione autonoma ...

AF: Poi c'era la Regione autonoma! Mah, né il Belice, né il Friuli, a noi hanno dato *n.d.*, dopo il sisma dell'80 abbiamo fatto, quindi ... qui episodi su episodi, possiamo stare fino a domani mattina però io credo che vi annoiate, insomma!

AMZ: No, una cosa mi veniva in mente: in questa storia dell'ospedale, cioè dal vecchio al nuovo, la Regione, in qualche modo, è entrata? Ci sono stati rapporti con la Regione su questo ...?

AF: Vabbè, ma noi siamo, noi la sanità è gestita dalla Regione, quindi ... la Regione, e all'epoca io ricordo, io sono entrato nel ... gennaio '80 ... nell'ospedale, ero venuto qui per chiedere se c'era lavoro e mi avevano detto "vieni, perché vediamo", all'epoca, "ti facciamo un gettonamento per darti un immediato accesso" ... Allora era in visita l'assessore regionale alla sanità, che era Armando De Rosa, allora, Armando che ebbe poi tanti problemi, che venne a inaugurare l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, e Sant'Angelo era aperto, mentre Bisaccia non fu aperto, non fu aperto.

AMZ: Perché?

AF: E perché, mo te lo spiego perché. Perché allora la gestione era democristiana! Gli enti ospedalieri erano praticamente enti che non erano più regionali; erano, appartenevano ad un consorzio di Comuni, l'Ente Ospedaliero, quindi c'era un consiglio di amministrazione, che c'era un presidente con cinque membri. Questi cinque membri erano tre democristiani, un presidente che era democristiano, due comunisti e un socialista, e quindi a maggioranza democristiana. Bisaccia invece, il Comune di Bisaccia era sempre stato comunista; per l'epoca... Bisaccia è stato famoso perché negli anni del dopoguerra fecero la..., occuparono le famose terre. L'allora, non so se ve lo ricordate, France..., Ciccillo Quagliariello, allora deputato del partito comunista, deputato.. non è stato mai deputato, poveraccio, ma quello che era il, diciamo, il punto di riferimento del partito comunista del dopoguerra, era quest'avvocato di Sant'Angelo, noi lo chiamavamo Ciccillo, Francesco Quagliariello; il figlio adesso è un medico; e lui fece una grossa battaglia a Bisaccia per l'occupazione delle terre, all'epoca ci furono dei movimenti contadini ... e infatti fu fatto sindaco onorario di Bisaccia per questo!

AMZ: **Quando è stato costruito il nuovo ospedale, questo, c'erano ancora le Usl (Unità sanitarie locali) o già le Asl (Aziende sanitarie locali)?**

AF: No, no, c'erano ancora le Usl, perché l'Asl, no, noi eravamo l'Usl numero 2 di Sant'Angelo dei Lombardi, orgogliosa Usl numero 2! lo dico con orgoglio perché l'attenzione massima, perché fu una buona Usl, una buona gestione nel territorio, riuscì a mantenere il giusto equilibrio tra le due strutture Sant'Angelo – Bisaccia. Sant'Angelo ebbe, era molto radicata, copriva 25 Comuni! quindi l'attenzione era molta. Poi ci unirono nel '90, nel primo gennaio '95, la riforma De Lorenzo: da Usl si passò ad Asl, e quindi fummo accorpati all'Asl di Ariano. E, all'inizio è chiaro che, c'è sempre stato.. però, debbo dire che con Ariano, l'attenzione era anche su ... quindi c'era questa Asl Avellino 1, Avellino 2, poi adesso invece, nel 2009, siamo stati, abbiamo fatto, hanno fatto un'unica Asl.

AMZ: **Che è Avellino ..?**

AF: Avellino, Asl Avellino, adesso siamo Asl Avellino.

AMZ: **Uno e due sono insieme? Un territorio enorme ...**

AF: Territorio enorme che devi gestire, territorio enorme! la, la difficoltà della gestione dell'ospedale, della nostra Asl è che è un'Asl estremamente vasta come territorio poco abitata, e una distribuzione della popolazione estremamente disomogenea, disomogenea. In più hai, hai gli ospedali anche che deve gestire, Sant'Angelo, Ariano, Bisaccia, come struttura polifunzionale per la salute, perché adesso hanno chiuso, l'ospedale di Solofra, che è anche un ospedale importante, quindi è grossa come gestione!

AMZ: **Quello che ha raccontato, riguardante appunto il terremoto, l'emergenza, lo possiamo**

GG: **Lo possiamo pubblicizzare?**

AF: Pubblicizzare, la possiamo anche integrare quando avete tempo con altri, con episodi, con episodi che sono, che sono capitati, che più possono far rendere conto della, della difficoltà ... dell'emergenza in generale, perché poi noi siamo stati sul campo, non soltanto dal punto di vista sanitario, ma anche dall'emergenza ... mancavano, mancavano le bare! Sembra assurdo, mancavano le bare!

GG: **Eh sì, ce l'ha detto Salzarulo ... come avete fatto?**

AF: Insieme, due persone nella stessa bara, mamma e figlia nella stessa bara. Mancavano posti al cimitero, hanno dovuto allargare il cimitero, tutti nelle fosse comuni, questo ve l'ha detto Salzarulo credo ...

AMZ: **Ma anche altri, anche altri, anche Conza ...**

AF: Poi, che ne so ...

GG: **Sembrano come i racconti della guerra ...**

AF: Ma da un lato è stato questo, dall'altro lato però, e questo, questo può anche essere registrato eh, lo Stato che in realtà si è visto effettivamente carente, e si è veramente colpevole, e su questo lasciamo stare i

partiti, qua non entro, tutta la politica, che ha voluto fare? Ha voluto poi naturalmente ... ha voluto un po' cercare di rimediare a questi suoi ritardi, colpevolezze, dando anche quello che probabilmente non era necessario, e lì c'è stato lo spreco ... di quello. Noi ... lo spreco, che poteva essere invece utilizzato per fini più utili, tipo: viaggi, pagamenti di viaggi all'estero, chi voleva raggiungere l'estero, in America ...

AMZ: I parenti ...

AF: I parenti! E so' andati in America e sono tornati. Linee telefoniche, capisco all'inizio le linee telefoniche, all'epoca c'era la vecchia teleselezione, aperte: benissimo i primi giorni! ma non tre, quattro, cinque mesi di telefoni così ... ma tante e tante altre: mense pubbliche aperte fino a ... non ne parliamo quando! Di Regioni efficienti, che poi hanno, poi sono passati all'incasso: noi mangiavamo tutti noi e c'erano due mense, una della provincia Pesaro-Urbino, un'altra della provincia Emilia Romagna, che ogni giorno cucinavano per tutti: soccorritori e ... presidenti. Capisco i primi giorni, ma poi dopo?

AMZ: Uno spreco di risorse ...

AF: Uno spreco di risorse spese male. E questo, naturalmente poi, e tante altre cose che sono sprecate, soldi dati per le suppellettili, gente che non aveva perso nulla e gente che invece ha perso tutto che erano troppo pochi ... si va, fino a un anno si faceva, questo è un argomento sul quale credo che la società si debba, fino a un anno, c'era, si incontravano le persone che andavano al Comune, che "oggi danno?", "tu che hai avuto?", fino a un anno dal terremoto. E questo è stata l'altra faccia della medaglia del terremoto.

AMZ: E poi si dice anche di tutti questi aiuti che arrivavano ...

AF: Noi anche la roba alimentare si buttava. Noi avevamo sotto a questo piccolo ospedaletto giù, avevamo un deposito di, di, diciamo di derrate alimentari notevole.

GABRIELE MOSCARITOLO: Io sono anche di aiuti che finivano nei negozi ...

AF: Oh, non ne parliamo, lasciamo stà! Io ho visto nell'ospedale caduto gente che, siccome le cucine non erano cadute, gente che andava là, si andava a prendere la roba, la pasta, le cose, eh! C'è da dire tanto, però credo che in una piccola discussione, poi interrotta da questa emergenza ...

AMZ: Però magari se lei sta ad Avellino, perché mi sembra di capire che lei abiti ...

AF: Io vivo ad Avellino.

AMZ: Eh, perché siccome io ci capito spesso, magari poi ...

AF: Ci incontriamo, ci pigliamo un caffè assieme ...

AMZ: Ci racconta altre cose interessanti.

AF: Ci mettiamo in un bar, magari, ci pigliamo un caffè insieme, un pomeriggio, ne possiamo parlare, io posso tanto ... noi poi abbiamo scritto un giornale, il papà di Giulio, io e il papà di Giulio!

AMZ: Sì... "Il Domani".

AF: "Il Domani" ... mi trovai in una riunione, dopo il terremoto, mi trovai in una riunione tra tutti i santangiolesi che abitavano fuori, già, però, da Roma, e ci riunimmo ad Avellino per vedere che cosa si poteva fare per questo paese che ormai era, era a terra. Andammo nella sede del partito liberale, che ci mise, che ci mise all'epoca, mi ricordo, così gentilmente, l'avvocato Benigni di Avellino, che ci disse "riunitevi, questa è la sede nostra", era 'na sede, 'na stanza un po' più grande di questa. E c'era allora, l'allora Goffredo Raimo, un giornalista del Mattino, che scriveva sul Mattino ... che coordinò questa ... c'erano *n.d.*, c'erano tanta gente, anche da Roma, da Napoli, molti vennero, e poi c'eravamo noi, pochi, che eravamo invece, che eravamo operativi; e si disse, ognuno diceva un'idea, raccogliere dei fondi per fare l'orfanatrofio, perché molte, molte orfanelle, purtroppo, qui cadde l'orfanatrofio, chi disse che voleva dare qualcosa per l'ospedale, chi disse.. eccetera ... e in tutto questo Goffredo Raimo: " perché queste cose non le pubblicizziamo? facciamo un giornale, facciamo un giornale ..."

GG: Ah, bene!

AF: E chi vuole scrivere qualcosa? E tutti ...

GG: E quindi dobbiamo pure raccogliarlo ...

AF: Ce l'ho tutto io, ce l'ha a casa ...

AMZ: Ce l'ha anche il papà di Giulio e ha detto che è disponibile a farci vedere questo materiale.

AF: Eh, in questo materiale c'è la storia dell'ospedale, un sacco di articoli miei, tutti articoli sulla sanità ... io mi trovai in mezzo, io dissi "ma io non ho mai scritto su un giornale", io poi scrivevo una piccola cosa ogni tanto su un piccolo foglietto di giovani medici che facemmo delle contestazioni all'epoca ... "no, non ti preoccupare, vieni con me", e andammo, ricordo che la sera stavamo fino alle due di notte a casa di Goffredo a scrivere, e lui mi ha dato tante dritte, "no, non scrivere così, non fare questo, no, 'sto periodo è troppo lungo, c'hai mettere 'nu punto qua, mettere così, tu devi ... la prima cosa: il titolo! Tu, perché 'a ggente(*la gente*) mica si legge l'articolo? Tu devi fare così: tac!" E allora, facevamo 'ste cose, e io con lui ho imparato a fare tutte queste cose, fino alla sera tardi, ad Avellino, le due - tre di notte, a scrivere 'sto giornale. E allora c'era, io mi occupavo poi, all'inizio scrissi qualcosa così, poi mi occupavo più che altro di sanità, poi mi occupai anche del territorio, perché non era pronta la strada, andavo a fare interviste ... mi occupai per un due anni, poi lui sì, lui era quello che coordinava, l'articolo di fondo ... dava la stoccata a uno, la stoccata a 'n altro ... e, questo credo che poi, fatti dire da Cesare, D'Andrea, da Cesare ...